Nella prima giornata Inter, Milan e Juventus sono state costrette a dividere la posta

«Grandi» al passo in Coppa Italia

I nerazzurri hanno giocato con il solo Altobelli di punta (0-0)

Priva di Ambu e Muraro, l'Inter bloccata da un discreto Catania

Felici gli isolani per il punto inaspettato - Prohaska, costretto a giocare assai avanzato, raramente ha saputo mostrare i suoi numeri - Belle parate del portiere Sorrentino

● ORIALI (col n. 3) riesce a tirare nonostante sia ostacolato da due avversari, ma la palla finirà fuori

CATANIA: Sorrentino, Labrocca, Crocì (75' Ardimanni); Cassile, Ciampoli, Chiavaro; Mastrangioli, Barlassina, Raimondi (79' Bonosso), Morra, Piga. (In panchina: Papale, Cantone, Mencacci).

INTER: Bordon, Baresi, Oriali; Pasinato, Canuti, Bini; Caso, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Marini. (In panchina: Busi, Mozzini, Pancheri, Tempestilli, Marmoglio).

ARBITRO: Ciulli di Roma.

Nostro servizio

CATANIA — Un pubblico da grandi occasioni ha accolto festosamente lo 0 a 0 tra il Catania e l'Inter campione d'Italia impegnato nella prima partita che conta della stagione. Sinceramente ci si attendeva di più dalla squadra scudettata ma bisogna tener presenti fattori quali la non perfetta condizione fisica dei nerazzurri, il caldo e l'inedita formazione mandata in campo da Bersellini. Il trainer milanese, infatti, causa l'indisponibilità di Muraro e Ambu è stato costretto a confermare la stessa squadra impiegata nell'ultima amichevole di Pisa con Beccalossi avanzato a sostegno dell'isolato Altobelli.

Il tanto atteso Prohaska ha tradito un po' l'attesa di coloro che erano venuti ad ammirarne la sapienza calcistica: solo in rare occasioni il biondo austriaco ha dato l'impressione di inserirsi nella manovra interista.

L'Inter ha, in ogni caso, dimostrato di essere sulla buona strada per ribadire i successi della trascorsa stagione. Quando Bersellini potrà contare sul tandem d'attacco Muraro-Altobelli, arretrando un po' Beccalossi e restituendo Prohaska al suo ruolo naturale di regista, allora la squadra campione sarà in grado di giostrare ad altissimi livelli. Per intanto la difesa mostra una consistenza notevole e il centrocampo tesse l'azione d'attacco con una certa velocità.

Il pari di ieri probabilmente non soddisfa del tutto l'Inter che credeva alla vigilia di poter disporre facilmente della matricola cadetta Catania. La squadra etnea ha avuto nell'orgoglio la sua arma migliore e, pur con tutte le difficoltà derivate dall'incompleta formazione, è riuscita a tener testa alla blasonata avversaria.

Dopo un avvio deciso dell'Inter che creava un paio di mischie furibonde in area catanese, erano proprio i padroni di casa a rendersi pericolosi. Correva appena il quarto minuto quando Piga, lanciato ottimamente da Labrocca, veniva anticipato di un soffio da Bordon uscito prontamente dai pali. Al 10' ancora Piga su perfetto invito di Croci anticipava Canuti e Bordon, ma, in corsa, tirava sul fondo.

Con il trascorrere del tempo l'Inter riprendeva le redini dell'incontro costringendo il Catania nella propria metà campo. Al 19' un delizioso traversone di Beccalossi effettuato dalla linea di fondo veniva toccato da Altobelli che indirizzava verso la porta catanese: Sorrentino era molto bravo a distendersi e a deviare in angolo. Il Catania palesava notevoli difficoltà ad organizzare la sua manovra d'attacco. Solo su azioni di contropiede o su calci piazzati la squadra di De Petrillo riusciva ad impensierire la retroguardia nerazzurra.

Al 27', per esempio, un bolide di Mastrangioli su punizione costringeva Bordon alla parata più difficile della partita: il portiere interista volava a deviare il pallone indirizzato nel sette alla sua sinistra. Le ultime due azioni del primo tempo erano dell'Inter, ma sia Prohaska che Caso concludevano malamente.

La ripresa del gioco era tutta di marca nerazzurra anche se al 14' il Catania trovava il modo di farsi minaccioso con Piga che di testa mandava il pallone fuori. L'Inter, a questo punto, prendeva letteralmente d'assalto la porta di Sorrentino che al 25' e al 26' era costretto ad uscire sui piedi prima di Oriali e poi di Marini. Al 36' ancora un pericolo per il Catania. Su calcio d'angolo di Prohaska, il libero Chiavaro colpiva di testa il pallone che attraversava lo specchio della porta e si perdeva sul fondo.

La più grossa occasione, comunque, l'Inter l'aveva al 42' quando Prohaska (senz'altro più appariscente nella ripresa) sfiorava su punizione l'incrocio dei pali alla destra di Sorrentino. La partita si chiudeva con l'ennesima mischia sotto la porta catanese. Questa volta era Caso che sbatteva il pallone sull'esterno della rete dopo un lungo batti e ribatti. La gioia dei catanesi alla fine era giustificabile: strappare un punto ai campioni d'Italia non è impresa da poco.

Enrico Maugeri

1 a 1 il risultato al «Partenio»

Il Milan ad Avellino non va oltre il pari

Al gol di Criscimanni ha risposto nella ripresa quello di Baresi

AVELLINO: Tacconi; Giovannone, Massimi; Beruatto, Cattaneo (Ipsaro 30' s.t.), Di Somma; Messa (Limido 39' s.t.), Criscimanni, Ugolotti, Vignola, De Ponti. 12 Di Leo, 14 Marcucci, 15 Fazio.

MILAN: Incontri; Minola, Maldera; De Vecchi, Collovati, Baresi; Buriani, Novellino (Battistini 26' s.t.), Antonelli, Romano (Garotti 1' s.t.), Galluzzo. 12 Vettore, 14 Vincenzi, 16 Cuochi.

ARBITRO: Menegali di (Roma).

MARCATORI: nel p.t. al 12' Criscimanni; nel s.t. al 3' Baresi.

Dal nostro inviato

AVELLINO — Clima torrido e circa 15 mila volenterosi sugli spalti per la «prima» stagionale che propone il cartellone del «Partenio». Non manca qualche tono patetico: gli accalorati spettatori delle curve riservano nostalgici applausi a Piotti. L'ex guardiano dell'illibatezza difensiva irpina è in tribuna, un malanno al polso destro gli nega la gioia della rimpatriata, seppure con colori diversi dai consueti.

Partner di rango per il debutto dell'Avellino made by Vinicio, è quel Milan nelle dimesse vesti del cadetto. L'incontro propone temi suggestivi. Per la prima di Coppa Italia le squadre si affrontano in ruoli inconsueti. L'Avellino — compagine della massima serie — deve vedersela col Milan — diavolo degradato nella serie cadetta. Il fatto in sè — oggettivamente — ha dell'irripetibile e i 15 mila presenti sono lì, proprio per gustare lo «storico» momento. Sempre in materia di temi suggestivi, il Milan deve esorcizzare il «Partenio», il campo su cui ha sempre perso da quando l'Avellino è in A.

Si inizia a giocare a ritmo abbastanza sostenuto. Nel Milan non figurano Piotti e Tassotti. Nell'Avellino — per ragioni burocratiche — non può debuttare Juary, il carioca che dovrebbe conferire estro, velocità e produttività alla prima linea. Non è della compagnia neppure Valente, ancora in aperto dissidio con la società per una questione di soldi. Recuperato in extremis, invece, De Ponti. Il bizzoso attaccante — contratto in tasca — non si fa pregare per scendere in campo.

L'Avellino tiene a far bella figura, corre, preme di più. Ma la manovra è piuttosto fumosa, nella difesa si registra qualche insicurezza di troppo. Il Milan, dal canto suo, è più chiuso, si adatta al clima di lotta imposto dai padroni di casa, dà l'impressione di saper distribuire meglio degli avversari gioco ed energie. Ma ben presto, però, si spegne. Al 4' primo pericolo per i padroni di casa. De Vecchi lancia bene in area Galluzzo. L'attaccante rossonero è solo, esce e sfarfalla Tacconi. Galluzzo — in un eccesso di cavalleria, forse — calcia a lato. L'estremo difensore irpino — ovviamente — ringrazia.

Si delineano le marcature. Sulle punte avversarie (Galluzzo e Antonelli) Vinicio schiera rispettivamente Cattaneo e Giovannone. In seguito all'incidente di gioco in cui resterà vittima Cattaneo, tocca a Romano. Galluzzo, comunque, sarà preso in consegna dal Agnolin. Inoltre — classe '59 — debutterà di belle speranze proveniente dal Rende. Giacomini, dal canto suo, colloca Collovati e Minola su Ugolotti e De Ponti. A centrocampo duelli piuttosto fitti tra Novellino e Beruatto, Romano e Criscimanni, Massa e De Vecchi.

Si gioca a fasi alterne. Dopo i primi minuti promettenti, il Milan comincia a perdere quota.

Al 12' i padroni di casa sbloccano il risultato. Diagonale De Ponti-Ugolotti e passaggio del centravanti al limite dell'area rossonera per Criscimanni. L'interno, splendidamente solo, batte un marmoreo Incontri. L'estremo difensore non tenta neppure con più di una falla, mis, la sfera, indisturbata, ferma la sua corsa nel sacco.

Non è un gran gioco, quello che si vede al «Partenio». E' apprezzabile, comunque, l'impegno che gli uomini profondono in campo.

Nella ripresa, cambia la musica. L'innesto di Carotti al posto dello spento Romano, conferisce maggior ordine e lucidità alla manovra rossonera. E al 3', puntuale, giunge il pareggio. E' Baresi a siglarlo dopo una triangolazione con Antonelli. Il gol scuote l'Avellino, il gioco si fa nuovamente equilibrato. Gli irpini hanno un paio di occasioni con Ipsaro e Ugolotti che, ora per malasorte ora per imperizia, non vengono coronate da successo. Non manca — ovviamente — qualche brivido per l'ancora inesperto Tacconi. Clamoroso — in materia — il grazioso dono che l'estremo difensore irpino riceve da Galluzzo al 34'. Poi più niente. L'imbrunire sorprende Avellino e Milan sul pareggio. Risultato, tutto sommato, giusto tra due squadre ancora in rodaggio e bisognose di accurate registrazioni. L'Avellino per salvarsi. Il Milan per tornare prontamente in «A».

Marino Marquardt

I calabresi apparsi in buona forma

Un bel Catanzaro supera di misura il Lecce (1-0)

CATANZARO: Zaninelli, Sciascia, Sebedini; Mauro II, Salvadori, Morganti; Sabato, Orazi, Borghi, Braglia, De Giorgis (dall'82' Mondelo). (12 Casari, 13 Raise, 15 Garzi, 16 La Torre).

LECCE: De Luca, Lorusso, Bruno (dal 46' Gardiman); Galardi, Miceli (57' Adamo), Bonora; Re, Manzin, Biondetti, Pianca, Magistrelli. (12 Vannucci, 14 Graziani, 15 Tosino).

ARBITRO: Castaldi di Vasto.

RETE: 19' De Giorgis.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Privo di Palanca, Chimenti e un'altra sfilza di titolari che ancora non si sono messi d'accordo sulle cifre di reingaggio, contro il Lecce il Catanzaro fa 1-0. A vincere la gara ci hanno pensato i rincalzi, molti, ma tutti o quasi efficienti e con una gran voglia di conquistarsi i galloni della prima squadra sul campo. Burgnich, ha quindi presentato la sua ricetta: tanto agonismo, scelte tattiche produttive, anche se ancora d'affinare come nel fuorigioco, nelle punte mobili, nel gran lavoro sulle fasce laterali.

Da registrare, comunque, rimane anche il pacchetto difensivo che, anche se non eccessivamente oberato di lavoro dalla squadra pugliese, ha arrancato ogni volta che c'era da far fronte all'avversario. Detta così, il Catanzaro dopo Mazzone, anche se privo di un cavallo di razza come Nicolini, e pur con le assenze che abbiamo segnalato, ha suscitato più di una speranza.

Il gioco è svelto, essenziale, e di ottima lice hanno brillato sia l'ex sampdoriano De Giorgis con indosso la maglia di Palanca, autore della rete, e sia Borghi, un ex catanese che non ha fatto rimpiangere per niente Chimenti.

Per il Lecce, c'è ancora, forse, molto da fare.

E veniamo alla gara. Una gara cominciata con lo spirito di una amichevole che nel corso dello svolgimento invece si è trasformata, specialmente nel secondo tempo, in un confronto duro, spigoloso, certe volte al limite della baruffa. Ad aprire la scena è comunque il Lecce al 4'. Ci pensa Magistrelli che sfrutta un pallone che la difesa giallorossa non riesce a controllare. A fermare in angolo è Zaninelli.

La morsa dei calabresi si fa sempre più efficiente. I pugliesi sono costretti nella propria metà campo e pensano solo a difendersi. De Luca al 16' salva su Borghi lanciato da Orazi. Ma al 20' c'è la rete del Catanzaro che viene propiziata da una elevazione di Sabbadini che De Giorgis, in piena area di rigore, con una acrobazia trasforma in gol. Continuano, intanto, gli scambi tra Borghi e De Giorgis, il quale ci prova ancora al 36', mentre De Luca si salva in angolo. Stessa scena al 45.

Il secondo tempo si apre all'insegna del nervosismo. Piovono le ammonizioni e il gioco rallenta di stile, anche se l'agonismo, a volte sconposto, rischia di giocare a entrambe le squadre brutti scherzi. Tutto quello che si è visto, si è visto nel primo tempo, dunque. Nel secondo c'è stata qualche azione sprecata dal Lecce con Magistrelli, ad esempio al 24' ed il tentativo di Biagetti viene subito fermato da Zaninelli. Sono pochi minuti in cui il Catanzaro ha qualche pensiero in più per il risultato, specialmente quando Adamo, che ha sostituito Miceli, stampa il pallone sul palo di Zaninelli.

Nuccio Marullo

Risultati e classifiche

I RISULTATI PRIMO GIRONE

Udinese-Juventus	2-2
Genoa-Brescia	1-1

Ha riposato il Taranto.

LA CLASSIFICA

Juventus	1	0	1	0	2	2	1
Udinese	1	0	1	0	2	2	1
Brescia	1	0	1	0	1	1	1
Genoa	1	0	1	0	1	1	1

I RISULTATI SECONDO GIRONE

Avellino-Milan	1-1
Catania-Inter	0-0

Ha riposato il Palermo.

LA CLASSIFICA

Avellino	1	0	1	0	1	1	1
Milan	1	0	1	0	1	1	1
Catania	1	0	1	0	0	0	1
Inter	1	0	1	0	0	0	1

I RISULTATI TERZO GIRONE

Monza-Como	2-0
Spal-Foggia	4-0

Ha riposato il Cagliari.

LA CLASSIFICA

Spal	1	1	0	0	4	0	2
Monza	1	1	0	0	2	0	2
Como	1	0	0	1	0	2	0
Foggia	1	0	0	1	0	4	0

I RISULTATI QUARTO GIRONE

Cesena-Pistoiese	2-0
Rimini-Atalanta	0-0

Ha riposato la Fiorentina.

LA CLASSIFICA

Cesena	1	1	0	0	2	0	2
Atalanta	1	0	1	0	0	0	1
Rimini	1	0	1	0	0	0	1
Pistoiese	1	0	0	1	0	2	0

I RISULTATI QUINTO GIRONE

Vicenza-Samp	1-0
Pisa-Bologna	1-2

Ha riposato il Napoli.

LA CLASSIFICA

Bologna	1	1	0	0	2	1	2
L.R. Vicenza	1	1	0	0	1	0	2
Pisa	1	0	0	1	1	2	0
Sampdoria	1	0	0	1	0	1	0

I RISULTATI SESTO GIRONE

Lazio-Pescara	2-0
Verona-Varese	0-0

Ha riposato l'Ascoli.

LA CLASSIFICA

Lazio	1	1	0	0	2	0	2
Varese	1	0	1	0	0	0	1
Verona	1	0	1	0	0	0	1
Pescara	1	0	1	0	0	2	0

I RISULTATI SETTIMO GIRONE

Catanzaro-Lecce	1-0
Perugia-Bari	1-0

Ha riposato il Torino.

LA CLASSIFICA

Catanzaro	1	1	0	0	1	0	2
Perugia	1	1	0	0	1	0	2
Bari	1	0	0	1	0	1	0
Lecce	1	0	0	1	0	1	0

COSI' DOMENICA

GIRONE 1
Genoa-Udinese (ore 20,30)
Juve-Taranto (ore 20,30)
Riposa: Brescia

GIRONE 2
Milan-Catania (ore 20,30)
Palermo-Avellino (ore 17)
Riposa: Inter

GIRONE 3
Cagliari-Monza (ore 20,30)
Como-Foggia (ore 20,30)
Riposa: Spal

GIRONE 4
Atalanta-Fiorentina (20,30)
Cesena-Rimini (ore 21)
Riposa: Pistoiese

GIRONE 5
Napoli-Sampdoria (ore 21)
Pisa-Vicenza (ore 21)
Riposa: Bologna

GIRONE 6
Pescara-Verona (ore 19)
Varese-Ascoli (ore 20,45)
Riposa: Lazio

GIRONE 7
Bari-Torino (ore 17)
Lecce-Perugia (ore 17)
Riposa: Catanzaro

Doppietta di Bettega nel finale (2-2)

La Juve soffre a Udine ma rimonta dallo 0-2

Le reti dei friulani segnate da Tesser e Pradella all'inizio della ripresa - Brady si fa ammirare nel ruolo di rifinitore

● VIOLA batte la punizione e Spinozzi (che è coperto) segna il primo gol per la Lazio

UDINESE: Della Corna, Leonarduzzi, Miani; Billia, Fellet, Sgarbossa; Pin (al 25' Tesser), Acerbis, Bilardi, Vriz, Pradella.

JUVENTUS: Zoff, Storgato, Cabrini; Prandelli, Gentile, Scirea; Marocchino, Tardelli, Bettega, Brady, Fanna.

ARBITRO: Longhi di Roma.

MARCATORI: nella ripresa Tesser (U) al 5'; Pradella (U) all'11; Bettega (J) al 28' ed al 31'.

Dal nostro inviato

UDINE — I friulani non sono riusciti a battere la Juventus nella prima giornata di Coppa Italia — anche se hanno conquistato un pareggio di prestigio dopo esser stati in vantaggio per due a zero — ma forse hanno trovato il tanto sospirato straniero. Dovrebbe trattarsi dell'olandese René Notten.

Per quanto riguarda la «kermesse» tutta bianconera di ieri sera si deve dire che sin dall'inizio ed ancor più sulla distanza l'esperienza della Juve si è imposta sull'entusiasmo giovanile della Udinese. Il 2 a 2 sembra fatto su misura per i padroni di casa, che, contro i torinesi, hanno ottenuto il massimo in previsione del campionato che inizierà allo stadio Friuli con la partitissima contro i campioni d'Italia dell'Inter.

Per l'Udinese «baby» infatti è andata bene. Perani ha schierato i cinque undicesimi della squadra completamente nuovi. I friulani possono tuttalpiù rammaricarsi di non aver potuto vincere un incontro che — stranezza della sorte — difendendosi avevano in pugno. Sino al 27' della ripresa i locali conducevano l'incontro per 2 a 0 grazie alle reti di Tesser e Pradella. Poi si è messo di mezzo Bettega — con i suggerimenti intelligenti di Brady — che al 72' e al 78' ha realizzato una doppietta salvando la faccia ed il risultato. Udinese-Juventus inizia all'insegna del tutto esaurito. Allo stadio Friuli sono convenuti oltre 42.000 spettatori per un incasso di circa 200 milioni di lire, la gran massa di tifosi è ansiosa di vedere all'opera la squadra locale ed anche il fuoriclasse della Juve, l'irlandese Brady.

Durante i primi 45' i torinesi impongono il loro gioco con un'Udinese stretta in difesa e preoccupata di non perdere questo incontro molto importante per i friulani. Gli uomini di Perani riescono a farsi notare solamente con delle isolate azioni di contropiede subito rintuzzate dalla difesa juventina.

Anche se non fa vedere grandi cose, è il «mostro» Brady che nella prima parte dell'incontro provoca le uniche azioni da brivido, e lo fa per ben due volte nel giro di soli due minuti. Al 28' su calcio d'angolo imbecca Bettega che tira a rete, ma colpisce il palo: la palla rimbalza, entra Tardelli, ma il portiere Della Corna è più tempestivo e si getta sulle gambe dello juventino sventando il pericolo. Al 28' è ancora l'estremo difensore locale che interviene su un tiro da media distanza del solito Brady: respinge, riprende ancora Bettega, ma sulla linea bianca è pronto Leonarduzzi a salvare la rete friulana. L'incontro prosegue con lo stesso ritmo e quasi allo scadere del primo tempo da segnalare un colpo di testa di Pradella che però va fuori.

Nella ripresa poi è successo l'imprevedibile. L'Udinese è andata a rete due volte. Prima con Tesser al 5', poi con Pradella all'11'. Sembrava che i friulani potessero mettere in ginocchio la «vecchia signora». Invece nell'ultima parte della ripresa è emerso Bettega, che con una doppietta — sempre imbeccato dallo scatenato irlandese Brady — ha riportato la situazione in parità: 2 a 2. E così la «partitissima bianconera» di Udine si è conclusa senza vinti nè vincitori, ma con quattro reti: il che significa che le due squadre sono in grado di offrire il loro contributo significativo al prossimo campionato.

Silvano Goruppi

I biancazzurri di Castagner hanno superato di slancio l'ostacolo

Troppo compassato il Pescara per opporsi alla Lazio (0-2)

Il gioco razionale e l'ottimo assetto tattico le note positive - I nei: qualche sfasatura, ritmo decisamente blando e difesa da registrare, mentre Garlaschelli resta sovente isolato

PESCARA: Piagnerelli, Chinellato, Santucci, Di Renzo, Prestanti, Romei; D'Erasmo, D'Alessandro, Cinquetti (63' Livello), Nobili, Silva (12 Pirri, 13 Tentodonati; 14 Perissinotti 16 Pucci).

LAZIO: Moscatelli; Spinozzi, Citterio; Perrone, Pighin, Simoni; Viola, Mastropasqua, Garlaschelli, Bigon, Greco (12 Nardin, 13 Pochesci, 14 Ghedin, 15 Cenci, 16 Albani).

ARBITRO: Lanese di Messina.

MARCATORI: Al 42' Spinozzi, al 1'80' Garlaschelli.

NOTE: Ammoniti al 23' Santucci per ostruzione, al 31' Greco e al 72' Simoni per gioco scorretto. Angoli 5 a 4 per la Lazio. Spettatori 12.000 con un incasso di 56 milioni.

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Di buoni motivi per infiammare d'agonismo questa prima partita di Coppa Italia non ne mancavano di certo. Tanto per cominciare (ironia — della sorte) la nuova Lazio di Ilario Castagner fa il suo esordio ufficiale della stagione '80-'81 proprio all'«Adriatico» di Pescara, in quello stadio cioè dove il blitz dei carabinieri e della guardia di finanza sembrò porre fine ad un intero ciclo, e seppellire per sempre le speranze ed i propositi della gloriosa società biancazzurra. Ma come la mitica fenice, la nuova Lazio pare risorgere dalle proprie ceneri, ricostruita in umiltà ma piena di buona volontà e di buoni propositi. Altro motivo interessante, tra i tanti che si potrebbero citare, è il fatto che sulla panchina siedono Castagner ed Agroppi, il maestro e l'allievo: il primo alla guida della rinnovata Lazio, il secondo al suo esordio come allenatore.

Tra i due c'è stima reciproca ma anche un po' di ruggine. C'è da sconfiggere anche la tradizione avversa in questo specie di derby biancazzurro, che vuole la società romana sempre soccombente: la prima sconfitta risale proprio ad un incontro di Coppa Italia, quando la Lazio dello scudetto perse per 2 a 1 in un caldissimo pomeriggio di agosto di cinque anni fa. Le altre due sconfitte le rimediò in campionato ad opera di un Pescara derelitto, che sembrava esaltarsi è dare il meglio di sé soltanto quando aveva di fronte i laziali.

Ma questa volta la Lazio ce l'ha fatta. Ha vinto con il più classico dei punteggi, ed il risultato non fa una grinza. La squadra si è comportata abbastanza bene, con una prestazione tutto sommato accettabile, se si tiene conto che questa è la prima partita e che naturalmente c'è ancora qualcosa da rivedere. Ma questa prima vittoria pone la squadra biancazzurra nella giusta luce. L'impatto con la realtà degli incontri che contano, dei due punti, è stato superato, se non di slancio quantomeno con un gioco razionale e con un assetto tattico ben orchestrato. Naturalmente qualche sfasatura, molta approssimazione in avanti, un ritmo decisamente blando, una difesa ancora da assestare e da rivedere. Il pacchetto difensivo, infatti, si è trovato spesso a malpartito di fronte all'aggressività degli avversari. Comunque sempre attento Moscatelli sulle punizioni di Cinquetti e di Nobili, buona anche la prova di Pighin alle prese con Silva, mentre Spinozzi ha un po' sofferto per le veloci incursioni di Cinquetti che partiva da lontano. Senza infamia e senza lode Perrone mentre Citterio, Simoni e Greco si sono visti solo a tratti.

Gran lavoro sulla fascia centrale da parte di Mastropasqua: qui la manovra laziale si è espressa a buon livello, soprattutto per opera di Viola fulcro di tutte le azioni. Purtroppo viene spesso a mancare l'appoggio a Garlaschelli, che si ritrova sempre un po' troppo isolato in avanti. Questo è forse uno dei problemi principali da risolvere, specie quando si entrerà nel clima infuocato del torneo di serie B. La vittoria, come si è già detto, non fa una grinza. La prima rete al 42' del primo tempo ad opera di Spinozzi che raccoglie una punizione battuta da Viola e spara da fuori area un gran tiro che sorprende il portiere avversario. Il raddoppio ad opera di Garlaschelli che approfitta di un malinteso della difesa avversaria per entrare in area e calciare al volo di destro a mezza altezza. Poi è la volta della difesa a mettersi in evidenza nei dieci minuti finali, per respingere i confusi assalti degli avversari: Moscatelli se la cava da campione e la prima vittoria va in porto senza grossi affanni. Ma non è tutto oro ciò che riluce: l'avversario di turno è ben poca cosa, ancora alle prese con i problemi più elementari di preparazione senza contare le varie assenze. Vittoria quindi da prendere con le molle, senza troppi entusiasmi se non si vogliono coltivare illusioni e svegliarsi poi con l'amaro in bocca.

F. Innamorati

La sconfitta col Betis nel primo incontro del quadrangolare in Spagna

La difesa della Roma è ancora da calibrare

Nostro servizio

SIVIGLIA — Il quadrangolare spagnolo non è iniziato bene per la Roma di Liedholm. Secca sconfitta per 3-0 all'esordio contro il Betis. Ma forse il punteggio è troppo severo. I giallorossi avevano iniziato bene l'incontro, ad un ritmo elevato e con ottime manovre a centrocampo, anche se in attacco Pruzzo veniva poco servito. La formazione schierata da Liedholm era la stessa che aveva conquistato la Coppa Italia, salvo il nuovo acquisto Romano al posto di De Nadai. Qualche tentennamento veniva proprio dai due difensori d'ala, e cioè Romano e Maggiora. Era soprattutto Romano che denotava un impaccio in fase di marcatura, mentre la sua azione si faceva appesantire negli sganciamenti lungo la fascia. L'ex avellinese, che Liedholm aveva fin qui utilizzato esclusivamente nel ruolo di stopper, si è trovato in difficoltà nel dover rispondere all'esigenza di un marcamento a zona del tutto rigido. Ma anche la coppia centrale Turone-Santarini ha avuto degli sbandamenti, che hanno poi determinato il pesante passivo.

Insomma, una Roma che ha destato perplessità soprattutto nel reparto arretrato. Un reparto sul quale Liedholm dovrà lavorare più che sugli altri. Anche nel campionato scorso grosse lacune vennero denunciate proprio dalla difesa. Ottima impressione ha invece destato Amenta. Crediamo che una volta inserito nell'inquadratura il brasiliano Falcao, il preferito in mediana al posto di Benetti sarà Amenta. E' una nostra impressione che Liedholm potrebbe anche disattendere, ma essa scaturisce dal passo ridotto messo in mostra da Benetti. Quando il gioco si è vivacizzato egli è stato tagliato fuori dalla azione. Indubbiamente il suo limitato raggio d'azione potrà andar bene per una squadra che tende a mantenere il possesso della palla, ma non certamente per dar vita ad azioni in velocità.

Ottimo l'apporto di Bruno Conti, mentre Ancelotti si è trovato in soggezione di fronte a Gordillo, un elemento estroso ed efficace nel puntare a rete. Nel secondo tempo da notare che alla Roma è stato negato un rigore per un fallo su Amenta. Nel primo tempo i giallorossi avevano fallito un paio di occasioni per andare in gol. Le occasioni erano capitate sui piedi di Ancelotti e Benetti. Conti aveva colpito una traversa. Un pareggio comunque troppo pesante per una Roma che non aveva giocato male. Due svarioni difensivi ne sono stati la causa. Indubbiamente però per rendere fluida la manovra si vuole un elemento come Roberto Paulo Falcao, che oltre tutto sa anche andare a rete. Insomma, Pruzzo si potrà giovare dell'innesto del brasiliano, in quanto l'azione di Bruno Conti potrà così essere massicciamente di appoggio al centravanti.

A ben vedere una Roma ancora tutta da calibrare e che ha nel reparto arretrato il cardine che scricchiola maggiormente. Ma c'è tutto il tempo affinchè Liedholm possa correggere i dispositivi, utilizzando quegli elementi che meglio si addicono ai suoi piani: non ha che un problema di abbondanza. Nel momento di andare in macchina si sta giocando l'incontro Siviglia-Dinamo di Zagabria, dalla quale uscirà la squadra che stasera affronterà la Roma a Siviglia per il terzo e quarto posto. Dopo questa lezione c'è da aspettarsi una pronta reazione dei giallorossi, anche per vincere a certe discutibili decisioni arbitrali nell'incontro col Betis.

Jagor Valci

vacanze liete

930 APPARTAMENTI moderna mente arredati. Riviera Adriatica: Numana, Portonovo, Riccione, Rimini, Cesenatico, Settimarina, Alpi 0541/25278 camere con bagno - Pensioni. Bellissime occasioni da L. 170.000 mensili. Tel (0541) 84.280.

avvisi economici

AFFITTASI appartamento estivo 4-6 posti letto settembre - Telefono 0541/25237 - Prezzi modici.